

Il libro

Presentato il volume sullo storico edificio dal 2023 sede della Fondazione Friuli

Il volume *"/dén • tro/ Palazzo Antonini Stringher*, curato da Liliana Cargnelutti ed Elena Commessatti, permetterà a tutti i visitatori di scoprire lo storico palazzo di via Gemona 3 a Udine, dal 2023 sede della Fondazione Friuli la quale, con un'opera di accurato restauro e ristrutturazione, l'ha restituito alla città, facendone anche un contenitore di eventi culturali.

Il volume, presentato sabato 13 dicembre, in un'affollata sala conferenze del palazzo, suddiviso in due sezioni, descrive nella prima «in modo agile e spigliato» – così si è espresso il presidente della Fondazione Friuli, Bruno Malattia, presentandolo – le collezioni d'arte qui ospitate. La curatrice e scrittrice Elena Commessatti lo fa in modo nuovo e fantasioso abbinando alla grafica di Vanessa Marcuzzi fotografie di Gianni Antonini, opere d'arte, musica. «Sono partita – ha spiegato l'autrice – dalle passeggiate, organizzate nella primavera 2024 in collaborazione con PromoTurismo FVG e il Comune di Udine, che ho guidato in questo palazzo nuovo, ma che ha memoria dell'antico e offre la possibilità a tante persone di entrarci e di renderlo vivo».

Nel 2024, infatti, è stato spiegato, gli eventi ospitati a Palazzo Antonini Stringher sono stati 160 e hanno coinvolto oltre 10 mila persone. Numeri superati nell'anno 2025 che si sta concludendo, visto che alla data attuale gli eventi ospitati sono stati ben 233.

Al piano terra ampi spazi sono dedicati alle esposizioni temporanee di arte contemporanea, mentre le

collezioni ereditate dalla Fondazione Friuli dall'antico Monte di Pietà e dalla Cassa di Risparmio sono state riunite per la prima volta in un unico edificio. Al secondo piano sono esposti i dipinti storici di Pomponio Amalteo e Palma il Giovane provenienti dal Monte di Pietà, per passare poi a quelli settecenteschi di Sebastiano Bombelli e Nicola Grassi e all'Ottocento. Nel libro, Commessatti racconta le storie dell'allegoria della Pudicizia scolpita da Luigi Minisini e del grande vaso d'argento realizzato da Luigi Conti su disegno del pittore Filippo Giuseppini. La "passeggiata" finisce all'ultimo piano dove sono raccolte le opere dei maggiori artisti del '900 friulano. La scrittrice osserva che, nella collezione d'arte della Fondazione Friuli, «storie di

devozione secolare si intersecano con acquisti intelligenti e donazioni all'interno di un palazzo vivo, riscoperto e regalato alla città». La storia inedita del palazzo è stata scritta con particolare attenzione alle vicende novecentesche dalla storica Liliana Cargnelutti in base a ricerche presso l'archivio storico della Banca d'Italia di Roma che hanno permesso di correggere alcuni dati e di ricostruirne la storia. L'edificio fu infatti fino al 2009 la sede della Banca Italia e, come ha ribadito Malattia, «ha cambiato completamente volto grazie all'ottimo lavoro di Paola Veronese, che è stata il capoprogetto della ristrutturazione del palazzo», fondatrice e Ceo di Otto around design, azienda attiva nel settore dell'architettura e dell'interior

design.

Una storia, quella di Palazzo Antonini-Stringher, finora mai scritta poiché l'edificio ha sempre fatto parte del palazzo palladiano voluto nel 1556 da Floriano Antonini e comperato nel 1696 da Daniele Antonini. I nuovi proprietari, spiega Cargnelutti, «cominciarono a comprare una serie di casette e costruirono un'addizione lungo via Gemona. In questa parte, il restauro dell'edificio ha portato alla luce alcuni affreschi e stucchi che meriterebbero di essere studiati». Al quadraturista veneziano Domenico Fossati, attivo nel 1770 nel Teatro Sociale di Udine, la studiosa attribuisce due affreschi di Apollo e Diana e probabilmente le sette tele con cornici a stucco di una scenografica e bella sala al secondo

piano. Si apprende che nel 1897 il complesso fu messo all'asta per i debiti di Rambaldo Antonini e acquistato nel 1899 dalla Banca d'Italia, che vi si trasferì nel 1900 sotto la direzione di Bonaldo Stringher, che ne affidò la ristrutturazione all'ingegner Giovanni De Toni. Nel 1923 si decise di riservare a funzioni di rappresentanza il palladiano palazzo Antonini, ricorrendo per l'attiguo edificio ancora una volta al De Toni, che si avvale dell'architetto razionalista Pietro Zanini per la costruzione del nuovo scalone e per l'ampliamento degli spazi. Scongiurata dallo scoppio della seconda guerra mondiale l'apertura di una strada che avrebbe rovinato il giardino monumentale, dopo i pesanti bombardamenti, l'architetto Zanini si assunse il compito di «svecchiamento, abbellimento, ammodernamento del palazzetto». L'edificio da allora ospitò gli uffici della Banca d'Italia, fino alla chiusura della sede nel 2009. «Allora – osserva Cargnelutti – ricomincia un'altra storia: il palazzo palladiano venne acquistato dal professor Attilio Maseri per donarlo all'Università di Udine, mentre la Fondazione Friuli comperò il "palazzetto", denominato poi Antonini Stringher, facendolo rinascere come luogo di memoria, ma anche di attività nuove al servizio della comunità».

Gabriella Bucco



L'interno del palazzo Antonini Stringher, ristrutturato dalla Fondazione Friuli per farne la propria sede e un luogo aperto alla città

Palazzo Antonini Stringher ecco la storia mai scritta



La copertina del libro

FONDAZIONE FRIULI. Il presidente Bruno Malattia ha tracciato un bilancio dell'attività di questa importante istituzione

In 33 anni erogati oltre 210 milioni al territorio

La presentazione del libro *"/dén • tro/ Palazzo Antonini Stringher*, nuova sede della Fondazione Friuli a Udine, è stata l'occasione per tracciare un bilancio dei trentatré anni di attività di questa importante istituzione.

«Autonomia, prestigio e serietà sono i tratti distintivi della Fondazione Friuli – ha esordito il presidente Bruno Malattia, in carica dal maggio 2025 – e beni che consideriamo irrinunciabili e da difendere con la stessa cura dedicata alla custodia del suo patrimonio materiale. I requisiti di professionalità, di competenza, di autorevolezza che lo statuto e il regolamento della nostra Fondazione richiedono agli amministratori costituiscono la miglior garanzia per

preservare anche in contesti difficili l'autonomia e il prestigio della nostra Fondazione».

Pertanto un particolare ringraziamento è stato rivolto a coloro che dal 1992 hanno dedicato tempo e capacità alla Fondazione tra cui Malattia ha ricordato i predecessori presenti, Giuseppe Morandini e Lionello D'Agostini, ma anche Antonio Comelli, Carlo Appiotti e Silvano Antonini Canterin. Dal 1992 la Fondazione, originata dalla cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, ha cambiato denominazione da Fondazione Crup a Fondazione Friuli, ma si è sempre impegnata, ha rilevato il presidente Malattia, «a perseguire al meglio i propri scopi, per valorizzare l'identità del Friuli e contribuire al benessere e alla crescita culturale delle no-

stre comunità». Un'edizione limitata del libro, stampata e numerata, è stata dunque offerta in segno di riconoscenza a tutti gli amministratori che dal 1992 hanno ricoperto ruoli all'interno della Fondazione Friuli.

È stato il direttore Luciano Nonis a illustrare l'evoluzione storica del patrimonio economico della Fondazione dal 1992 al 2025 rilevando l'importanza del conferimento della Cassa di Risparmio al Gruppo Intesa San Paolo, che ha portato il patrimonio dai 132 milioni iniziali agli attuali 580 milioni dopo aver attraversato le crisi dei fondi statunitensi (2007-08) e del debito sovrano europeo (2010-11). La Fondazione Friuli si pone infatti per patrimonio netto contabile al 24° posto tra le 85



Il presidente della Fondazione Friuli, Bruno Malattia

fondazioni di origine bancaria, sopra quelle regionali di Trieste e Gorizia e ha erogato dal 1992 ad oggi 210,5 milioni pari a 6 milioni e mezzo all'anno. I finanziamenti si sono focalizzati sui settori dell'arte, educazione e sanità e negli ultimi anni c'è stata molta attenzione nel rafforzare le riserve fino a 46 milioni per assicurare la continuità dell'attività istituzionale.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare la sede udinese di Palazzo d'Oro di via Manin è stata ce-

duta a un fondo d'investimento che ha realizzato uno studentato di 250 posti letto, mentre la Fondazione Friuli è divenuta proprietaria di palazzo Antonini Stringher. Malattia ha evidenziato l'importanza del «coordinamento in un'ottica di lungo periodo con la Regione e l'Università, senza trascurare però le istanze che ci provengono da realtà minori e le tante espressioni di volontariato che costituiscono uno dei motivi d'orgoglio del nostro Friuli».

G.B.